

17 MAR. 1975

Teatri Stabili

Stabile di Torino

A conclusione di una stagione particolarmente fruttuosa sia sul piano dei fermenti critici sia su quello dei consensi, terminata la tournée che ha presentato il « Gesù » di Dreyer ad un pubblico sempre folto e interessato di molte città d'Italia, la direzione artistica del teatro Stabile di Torino — informa un comunicato dell'Ente — è già impegnata nella fase organizzativa della prossima stagione. Due titoli sono già sicuri e per essi sono già stati presi degli impegni.

Aprirà la stagione « Bel-Ami e il suo doppio », il copione che Luciano Codignola ha tratto liberamente dal romanzo di Maupassant.

Con il secondo spettacolo, Aldo Trionfo intende continuare quel discorso critico sul teatro elisabettiano che ha iniziato con il « Tito Andronico » e proseguito con « Arden di Feversham » e « Re Giovanni ». Si tratterà di un testo di Marlowe, quasi certamente il « Faust ». Franco Branciaroli, protagonista del Gesù, sarà Bel Ami mentre per il Faust, Trionfo ha pensato a Carmelo Bene e Franco Branciaroli nei ruoli di Mefistofele e Faust. In questo senso sono già state avviate trattative per la realizzazione di questa « accoppiata » indubbiamente stimolante.

E' evidente che l'attività del Teatro Stabile di Torino non si limiterà alla produzione di questi due spettacoli, ma che sono allo studio altre iniziative sia sul piano del teatro di repertorio sia su quello della ricerca di una organica linea di politica culturale. Il programma

Stabile di Trieste

« Lineamenti e obiettivi della attività del teatro a gestione pubblica del Friuli Venezia Giulia » è il tema del Convegno recentemente organizzato dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia sulla « costiera » triestina. Nel corso del seminario di studi, al quale hanno partecipato operatori teatrali della regione, uomini di cultura, responsabili di aziende e scuole, nonché dirigenti e funzionari dell'Ente Teatro sono state dibattute tre relazioni riguardanti rispettivamente « La realtà so-

cio culturale nella quale opera il Teatro Stabile », « La drammaturgia del Friuli Venezia Giulia » e « Le prospettive di un repertorio plurienale ».

Nei due giorni di lavori sono state affrontate tutte le tematiche del teatro a gestione pubblica: politica culturale che tenga conto delle esigenze della comunità attraverso la realizzazione di spettacoli teatrali che rispecchino tali esigenze, attività nelle scuole, decentramento teatrale nella regione.

In tale ambito si è inserito il discorso sugli otto teatri stabili nazionali e la loro politica culturale e teatrale. Si avverte cioè sempre più la esigenza di ridiscutere i loro compiti istituzionali, per la ricerca di un indirizzo più organico che affronti, dalla base la crisi del teatro e ne indichi le vie per un suo rilancio attraverso una più oculata politica di gestione e di scelte.

Nell'esaminare i problemi del decentramento culturale, è stata rilevata l'esigenza di un nuovo modo di fare teatro, che tenga conto delle esigenze reali della popolazione e soprattutto dei ceti meno abbienti e popolari.